

**IL LIBRO DELLA VENEZIANA PATRIZIA CARRANO (EDIZIONI ITALOSVEVO)**

# Giorgio Manganelli, i labirinti di un ossimoro

Giorgio Manganelli è un prolifico autore *post mortem*. Alla ventina di titoli editi in vita, nei 26 anni da quel 1990 ne sono usciti altrettanti: inediti, brogliacci, raccolte di scritti sparsi. Mentre Adelphi pubblica le note del Manganelli consulente editoriale (*Estrosità rigorose di un consulente editoriale*, a cura di Salvatore Silvano Nigro, 338 pagine, 15 euro), esce come terzo titolo della raffinatissima "Piccola biblioteca di letteratura inutile" diretta da Giovanni Nucci un libro che non è di Giorgio Manganelli ma è come se lo fosse: è *Un ossimoro in Lambretta - Labirinti segreti di Giorgio Manganelli* della scrittrice veneziana Patrizia Carrano. È il terzo titolo della collana che, grazie al rilancio voluto dall'editore romano Alberto **Gaffi**, ha ridato vita alla casa editrice Italosvevo di Trieste (96 pagine,

13 euro). Italosvevo significa carta Fabriano Palatina, copertina grigia con un disegno stilizzato (qui il manubrio di una Lambretta, grafica e disegno di Maurizio Ceccato), fascicoli intonsi: le pieghe delle pagine vanno aperte con il tagliacarte. Altro particolare da bibliofilo manganelliano.

Un gusto così per il libro di carta nell'editoria italiana non si vedeva da "La biblioteca blu" e "La biblioteca di Babele" di Franco Maria Ricci. Ma è un classico della piccola editoria: a rilanciarlo, oggi, anche la neonata casa editrice Ronzani di Vicenza.

Manganelli sapeva trasformare ogni sguardo su cose e persone in un delizioso calembour barocco. Lui, che alla Einaudi ripescava i testi più rari, e improbabili per il lettore moderno, del barocco italiano, ricamava, si divertiva, bamboleggiava con le

parole. Non come un giocoliere: ma come un musicista dell'etimo. I suoi cristalli logico-verbali non sono mai gratuiti. Nella scrittura di Manganelli il pennino è affilato come un bisturi. Forse anche questo libro della Carrano è un altro libro di Manganelli: lo scrittore dal profilo di un tapiro baffuto, un formichiere, un tasso, un armadillo viene seguito per strada, nella sua casa-biblioteca di 18 mila volumi, in auto, al ristorante, con tutti i suoi vezzi, i pensieri, i tic, le curiose contraddizioni che lo tramutano, come allude il titolo, in un ossimoro vivente. Si favoleggia che Manganelli lasciò Milano per Roma in sella a una Lambretta.

Non è un omaggio a Manganelli, questo libro; non è un libro di aneddoti, non è la traccia per una biografia; è un essergli ac-

canto.

Che personaggio, Giorgio Manganelli. Persino il suo domicilio è, scrive la Carrano, indirizzo, filastrocca, non-sense che sarebbe piaciuto ad Achille Campanile: via Chinotto 8 interno 8. Forse anche quell'indirizzo simmetrico fa parte dei suoi labirinti: «[...] egli è architetto, progettatore, costruttore ed esploratore di interi cataloghi di labirinti: topici, fognari, rocciosi, di ogni natura e misura, roventi o ghiacciati, ma tutti egualmente indecifrabili e inaffrontabili. Dedalo, rispetto a lui, è nessuno. Persino i labirinti di Borges sono meno labirintici». Uomo-ossimoro, uomo-tapiro, uomo-labirinto. Niente bussola o astrolabio: per orientarsi basta attendere i nuovi (futuri, non postumi) libri di Manganelli.

Il libro sarà presentato a Mestre, al Candiani, il 3 ottobre.

**Roberto Lamantea**



La scrittrice Patrizia Carrano



La copertina del libro

Anche dopo aver pesantemente criticato che si agiti al punto di parlarne sul fronte del personaggio, l'impulso è in realtà un'idea di un'opera di ricerca letteraria. Qui, dove il libro non è un semplice testo di critica letteraria.

